

IL FRIULI

ADELANTE: SI PUDEDES (Mazz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco anno ai confini A. L. 48 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni è di 15 C.m. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 C.m. — Non si fa luogo a reclami per mancanza scorsa otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuali i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale **IL FRIULI**.

RIVISTA DEI GIORNALI

Il *Tempo* di Napoli, per giustificare la condotta del suo governo, il quale si chiude le orecchie per non udire la voce della stampa, si appoggia sulla teoria materialistica del clima, che dà un diverso grado di moralità alle azioni dei Popoli. Secondo il *Tempo*, nel regno di Napoli non è possibile avere la libertà della stampa, a motivo della vivezza delle passioni meridionali. Se ciò fosse vero, il regno di Napoli dovrebbe essere, per il suo meglio, governato dai Siberiani: poiché non è da presumerci, che i soli esenti da passioni nei paesi meridionali sieno coloro che possono tutto quello che vogliono e che si risguardano al di sopra d'ogni legge, non ammettendo, che la Nazione abbia da concorrere a fare le leggi, che le convengono. Il *Tempo*, attribuendo la necessità della censura alla vivezza delle passioni dei meridionali, le quali hanno bisogno di essere, più che contenute, soppresse, viene a fare la più grande con l'anno del sistema arbitrario ed assoluto di governo. Dove le passioni sono così vive, è necessaria la libertà per frenare coloro, che sarebbero da quelle condotti ad abusare dell'assoluto dominio. È pur vero, che chi abbandona la via retta, è costretto sempre a ragionare. Quelli, che non ama la libertà di stampa e non vuole uscire dire delle verità, anche spiacevoli, deve cominciare dal tacere. Guai per lui s'egli parla, che si dà torto da sé medesimo. Chi non conosce altra legge, che la volontà propria, cui vuole imporre agli altri loro malgrado, non deve mai mettersi in capo di ragionare, di scrivere, di stampare. Egli deve dire, finché è abbastanza forte per poterlo: la mia volontà è questa; obbedite ciecamente, quan'd anche non sia il mio diritto di comandarvi. Ora il più forte sono io. Quando sarete più forti voi, allora voi comanderete.

Ma s'egli pretende di ragionare, non ascoltando la voce dell'avversario suo, ed imponendogli assoluto silenzio, o, ciò che vuol dire lo stesso, pretendendo ch'egli gli dia ragione, ei non fa che dar torto a sé medesimo. Sebbene all'avversario sia interdetto di parlare, non si potrà per questo impedirgli i suoi muti ragionamenti. Ed a questi si sarà tanto più pronti, quanto più ciarlera ed esagerata è la stampa del potere, che tiene sola il campo. Perciò, ladove non è permessa alle Assemblee rappresentative ed alla stampa l'opposizione e la censura a qualche atto del potere e la manifestazione d'idee, che in buona coscienza si credono utili allo Stato, ivi sanno la più perniciosa opposizione al governo i suoi giornali ed i suoi ministri. Ogni parola, ogni ragionamento di questi, eccita contro di lui pensieri e sentimenti, i quali, non potendo manifestarsi, acquistano maggior forza dalla compressione medesima, e scoppiano in rivoluzioni, come il vapore troppo intenso, e chiuso in un recipiente il quale manchi dalla valvula di sicurezza, che gli apra la via quando non può essere più contenuto.

Per questo, o si deve chiudere la bocca a tutti, e prima a sé medesimi, o si deve lasciar libero il parlare, entro ai limiti della legge, a tutti. O si deve adottare il

sistema di Metternich, il quale non pativa nemmeno di essere lodato, pensando a rane, che quando si può solo lodare in pubblico si biasima in privato: oppure si deve adottare il principio cristiano, secondo il quale i cuori si guadagnano col beneficio, le menti colla persuasione. Quali frutti abbia prodotto il sistema dell'arbitrio, della volontà individuale, sostituita al principio del dovere e del diritto di cooperare tutti al comun bene, ce lo fanno conoscere i fatti del 1848 e dei due anni successivi. Frutti simili non mancherebbe di produrne in altri tempi quel sistema più asiatico che europeo, e non cristiano certo. Le passioni, per quanto vive sieno, assai meglio si vincono colla Parola mansueta, conciliante, persuasiva, che non colla forza materiale. Questa non ha da far altro, che da punire chi manca alla legge, e non ascolta la Parola.

Se il *Tempo* non crede, che a Napoli vi possa essere libertà di stampa, deve cominciare esso dallo scomparire dalla scena politica. Del resto, siccome a Napoli non esiste la libertà di stampa, se non per alcuni, va bene che la censura vi sia ristabilita. Così tutto ciò che si stampa adesso a Napoli, si potrà risguardare come espressione delle idee de' governanti. Questi dunque, dopo aver fatto tanto per sottrarsi alla discussione, vi si sottomettono da sé medesimi, col non permettere la stampa se non di quelle cose, che loro garbano. Manifestando una propria opinione essi non possono impedire, che non se ne creino di contrarie. Vedano il *Tempo*, l'*Ordine*, la *Civiltà* di Napoli, che sperano di avere il monopolio delle utili verità sotto al regno della censura, se non abbiano segnato la propria sentenza. Senza opposizione e' sembreranno cani, che abbajano alla luna: ai quali una qualche sassata non è il meno peggio, che possa toccare.

Il *Risorgimento* porta un articolo, dal quale appareisce, che in Piemonte sia avviata una specie di conciliazione fra il Clero ed il Governo. Riportiamo parte dell'articolo, perché se ne facciano le induzioni, che meglio si creda.

Corse or non ha guari voce di un convegno di vescovi tenuto a Villanova dal 3 al 5 del settembre. Si attribuiscono a quel ritrovo sinistre intenzioni e deliberazioni di indole trista, ed in opposizione diretta al governo, alle sue leggi ed alla pubblica opinione. La natura di queste voci, i gravi errori de' quali è pur anche recente la memoria; l'avere alcuni vescovi a' quali sono affidati tanti interessi importanti e delicati trasgredito le regole di quella prudenza onde dovrebbe essere maestri ed esempi, tutto ciò doveva far nascere in molti il desiderio di conoscere un po' fondatamente quanto di vero vi si rinvenisse. Noi pure avevamo lo stesso desiderio; non possiamo dire ch'esso sia stato compiuto: tuttavia la nostra legittima curiosità non venne del tutto frustrata. Le notizie che ci fu dato di raccogliere intorno a questo fatto, abbenché mazze ed oscure, formano per noi un bastevole criterio, dentro il quale possiamo essere sicuri che il ritrovo suddetto fu assai lontano dal meritare gl'ignari sospetti onde venne aggravato. Ci fu assicurato

che i vescovi là convenuti, trattati vi fossero dal desiderio di non rimanere inoperosi in momenti così solenni e perigliosi per lo Stato e per la Chiesa, e dallo scopo di promuovere coi loro voti una conciliatrice composizione fra il nostro paese che vuole ordine e Statuto, e la Chiesa.

Se fosse vero, che l'episcopato piemontese volesse una volta bene addentro penetrare la natura dei tempi che corrono, bene affissare la fisionomia delle presenti circostanze: se volesse esplorare con giusta bilancia il peso della pubblica opinione, delle politiche convenienze, delle regioni dei governi, e di quanto i governati dai governi si aspettano; se volesse indicare le più sicure vie da seguire per uscire dal labirinto, nel quale vagano sempre le opinioni pregiudicate, noi siamo certi che farebbe opera lodevole, sommamente cristiana e cittadina ad un tempo. Se, come ci venne supposto, da quel convegno fossero partiti per Vaticano consigli e voti d'indole siffatta, se quei voti e consigli avessero trovato eco in altre diocesi dello Stato, senza dubbio sarebbe dover nostro il convertire in loro encomio e giustificazione, le parole severe che in loro sfavore vennero buccinate.

Noi osserviamo che quel convegno ragunatosi precisamente nei di cui riievemmo novità del severo monitorio dell'arcivescovo Sibour di Parigi all'*Univers*; se le nostre informazioni incomplete non ci hanno ingannato, in queste coincidenze di tempo non solo, ma anche di intenzioni, noi vedremo un buon augurio per la religione e per le travagliate libertà del Piemonte.

Poco generosi sono i partiti politici. Udammo in proposito di quel monitorio, sollevarsi voci scellerate contro all'arcivescovo Sibour. Leggemo nella *Patrie*, a cagion d'esempio, un nugolo di basse insinuazioni malefat, dalle quali volevansi far trapelare accuse e sospetti, non solo sulla cattolicità dell'illustre prelato, ma anche sulle sue opinioni politiche, che molto volenteri si sarebbero volute far credere socialistiche!!

Non imitiamo più nulla di Francia! Essa non ha ormai più nulla degno d'esser imitato. Facciamo d'essere giusti per tutti e specialmente per gli avversari. Auguriamoci, che le notizie che noi raccapezzammo intorno al convegno di Villanova, siano tali quali le abbiano esposte; e poi, sia amico od avversario, chi tenta il bene comune, è nostro dovere applaudire le intenzioni.

ITALIA

Lo Statuto ha de Bologna in data del 16: I due Editti del card. Antonelli sul consiglio de' Ministri e sul Consiglio di Stato fecero trista impressione nell'universale, essendo manifestamente un regresso anche da quello che Pio IX sino ne' primordi del suo Pontificato aveva deliberato di concedere. Queste due Istituzioni così tronche e falsificate fanno presagire poco bene dell'ordinamento de' Municipi e della Consulta che secondo il Motu proprio del 12 set. 1849, dovrebbero essere effettuati.

Un ordine di Roma proibisce i Giornali della Lombardia e Venezia; Era uno, il *Friuli*, il *Lombardo-Veneto*, come pure il *Corriere Italiano* a Vienna. Oggi non ci restano più che le *Gazette di Roma* e di Napoli.

-- 14 sett. Dicesi che uno dei primi progetti che saranno presentati all'Assemblea legislativa, tosto che sia ricavata, sarà una domanda di crediti, ne esseri per coprir le spese del doppio viaggio fatto dal presidente della Repubblica. A questa domanda di crediti si aggiungerà naturalmente quella dei due milioni supplementari che furono votati per l'esercizio 1850, ma che già erano stati assorbiti nel 1849. Taluni credono che i ministri presenteranno innanzi tutto un progetto di decreto relativo alla proroga dei poteri presidenziali. Ma i ministri non hanno deliberato ancora su questo punto importante. Bisognerà dapprima far lo spoglio dei voti del consiglio generali, e presentare un rapporto al consiglio dei ministri. Negli uffizii del ministro dell'interno si sta elaborando questo rapporto che sarà letto dal sig. Barroche a suoi colleghi in presenza del presidente della Repubblica.

-- Si sa essere stata data la parola d'ordine ai rappresentanti della destra di opporsi con ogni mezzo possibile alla proroga dei poteri presidenziali. Si assicura che uno stesso cento, venuto da lungi, circoli fra i rappresentanti devoti alla dinastia orléane.

-- Ecco, s'ando al racconto del *Siecle*, alcune scene che precedettero l'arrivo del presidente della repubblica :

Alla 9 di sera. Le truppe hanno preso posizione; distacamenti di cavalleria, cacciatori a cavallo e guide, destinati alla scorta del presidente, vengono ad occupare il centro della piazza dell' Havre. Dietro a questi cavaliere, giungono una folta compagnia che invade tutta la via dell' Havre. Questa folta si compone di uomini in saio, tra i quali veggono molte facce sinistre.

Alla 9 e mezzo. La via dell' Havre è il teatro d'una specie di sommossa. Le botteghe si chiudono. Il grido di *Viva Napoléon!* è mandato con furia ed accompagnato da quello di *Abasso i rossi e i bianchi!* Se alcuno risponde col grido di *Viva la repubblica!* è assalito nel momento, mazzocchio e via cacciato a colpi di piedi e di pugni, ed anche di bastone. Il grido di *Abasso la repubblica!* è allora stramischiata a quello di *Viva Napoléon!*

-- Leggesi nell' *Ordre*, luglio orléanista :

in Francia noi non abbiamo consistenza nelle nostre idee, e nei nostri sforzi. Epperci, da sessant'anni in poi, sembra che ci aggiriamo in un cerchio di governi senza attecacci bene ad alcuno. Abbiam fatto la prova inutile di tutti i generi di monarchia e di tutti i generi di repubbliche: antico regime, monarchia costituzionale di Luigi XVI, repubblica terroristica, repubblica di dittatore, repubblica consolare, monarchia imperiale, monarchia legittima, monarchia di contratto, repubblica a piacimento [*de bon plaisir*], repubblica parlamentare, noi abbiamo successivamente lodato e maledetto tutti i sistemi politici.

Può darsi che questa instabilità dipenda dall' incertezza dei nostri governi stessi; ma chi oserebbe dire che le nostre coliere contro di loro non siano andate troppo in là? Siamo certamente.

Il figlio di Luigi XVI, il figlio di Napoleone, il nipote di Carlo X e quello di Luigi Filippo furono tutti quattro punti di colpo che non hanno commosso. Aggiungiamo che parimenti abbandonammo il generale Cavaignac in odio de' repubblicani rivoluzionari che l'avevano preceduto, e coi quali fu confuso ciechi risentimenti.

Noi non abbiamo né pietà né misura nelle nostre rappresaglie; noi percuotiamo, noi spezziamo il governo che ci agradi. A coloro che gridano *riforma* noi rispondiamo *riconversione*. Risulta da ciò che invece d' aver il glorioso destino della repubblica romana e dell' aristocrazia inglese, ci prepariamo la sorte dei greci del basso impero.

Tutto questo pare che l'Assemblea nazionale voglia impedire. Ella sente molti che dicono: Avremo la legittimità, la repubblica, la monarchia di luglio, o l'impero?

Per essa la questione non è in ciò. La cosa essenziale, al creder suo, è l' impedire che il trionfo della legittimità, della repubblica, della monarchia di luglio, o dell'impero, sia una *riconversione*; è il fare in modo che, in tutte le apposizioni possibili, i grandi principi dell' 9 siano intollerati; ciò che essa vuole, è creare uno stato di cose tale, che il titolare futuro del potere, o re o console o presidente o imperatore, sia invisibilmente forzato a governare a norma della nazione; ciò che essa vuole, è prevenire un nuovo complotto. Essa ha posto, nel voler conseguire questo fine, se non molta energia, almeno una lieve perseveranza che le promette il buon successo; perocché in tutte le cose, importa meno di volere con iracondia che di voler con costanza.

-- Il *Siecle* dichiara fallita la riconciliazione dei Borbone.

INGHILTERRA

I Lord della tesoreria inglese accettano l'offerta fatta dal signor Laming, di portare mensilmente la valigia del capo di Buona Speranza col merlo dei vapori ad oltre, spendendo un' annua indennità di 20,000 lire sterline (750,000 franchi). Una casa di Glasgow aveva offerto in corrispondenza un' indennità di 50,000 lire, ciò che fa temere che il sig. Laming sia stato ingannato nei suoi calcoli e corra diritto alla sua rovina. Egli annuncia pertanto che sua intenzione non è già di restringere il servizio ai soli battelli della forza di 200 cavalli, come potrebbe farlo in base

al suo contratto, ma bensì d' impiegare, in un breve spazio, dei piroscafi di 2,000 tonnellate, provveduti di macchine, la cui forza sarà equivalente ad una sesta parte del tonnellaggio.

L' Ammiragliato ha offerto di vendere al sig. Laming quattro fregate a vapore in ferro, che sono da lungo tempo inattive a Portsmouth. Il prezzo richiesto è talmente basso, che l' offerta sarà senza dubbio accettata con riconoscenza.

Così va a risolversi in gran parte, benché in maniera assai indiretta, la grave questione della linea da stabilirsi tra l' Inghilterra e l' Australia. Egli è evidente, che allorquando vi avrà un servizio regolare di battelli a vapore nel Capo, sarà più pronto, più facile e meno dispendioso lo stabilire un servizio supplementare tra il Capo e l' Australia, di quello che l' intraprenderà la grande linea dell' ovest per l' istmo di Panama, la quale si troverà definitivamente fuor di causa.

I paesi dell' America centrale, ove oggi si reca l' emigrazione, ne soffriranno senza dubbio un poco; ma in ricambio tutta la costa occidentale dell' Africa, il cui servizio è compreso nel contratto del sig. Laming, troverà in questa pronta e regolare comunicazione con l' Europa il mezzo di dare al suo commercio quello sviluppo che le lentezze inevitabili della navigazione a vela avevano reso finora impossibile. Ormai tutti i grandi mari del mondo, tranne il Pacifico, sono solcati, a giorni fissi, da battelli a vapore, e noi vedremo forse ben presto organizzarsi dei viaggi di piacere allo estremità mondiali allo stesso costo che ci voleva una volta per recarsi a Roma o a Pielbourg.

Si sono ricevute all' ammiragliato di Londra notizie dei navighi, partiti ultimamente in fraccia del capitano Franklin. I legali inglesi sono chiusi fra i ghiacci, e non possono in questo momento continuare la loro spedizione.

Non è molto che noi l' abbiano detto: essere non può uno scopo scientifico, ma soltanto uno scopo d' umanità, quello che fece imprendere un viaggio cotanto pericoloso. Il passaggio del nord-ovest, si luogo tempo e si penosamente cercato, più non esiste ormai i tentativi di navigatori; non si dubita punto ch' esso esista, ma i ghiacci perpetui, che costituiscono i mari polari, lo rendono inaccessibile, e non permetteranno mai di trarne profitto in un interesse commerciale e politico.

Per altro parte, la scomparsa del capitano Franklin e del suo equipaggio impedisce a qualsiasi governo d' autorizzare un' analoga spedizione, la quale finirebbe senza dubbio con qualche altra catastrofe simile alla prima.

E' esempio de' vaselli, che sono in cerca di Franklin, è decisivo. Spediti nelle migliori condizioni e nella stagione più favorevole, eccoli ora costretti ad arrestarsi, chiusi da ghiacci, che li obbligheranno forse a svernare in quelle tristissime regioni.

S' era fatta correre voce che sir John Franklin fosse stato rinvenuto. Questa è, per male sorte, una solenne menzogna. Non si ha ancora alcuna traccia certa di quella deplorevole spedizione.

Perfino parecchi Eschimesi, interrogati diligentemente, hanno assicurato che correva voce fra loro che esisteva in mezzo de' ghiacci polari, e già da qualche anno, un navighio, il cui equipaggio era ancor vivo, e che nutrivasì di pesi, d' orsi e di volpi, che per buona avventura abbandonato in quelle agghiacciate regioni.

Ma questa è una vaga notizia, alla quale è impossibile poter prestare gran confidenza; per altra parte, la direzione, nella quale si trova il vescovo misterioso, non ha potuto essere determinata.

E' noto che la nuova spedizione ha portato una gran quantità di paloncini di diversi colori; da che i legni sono stati chiusi fra i ghiacci, e già da qualche volta di quelle immense forme di oche selvatiche, che giungono tutti gli anni nel Zuideraar, e che i naturalisti del XVI secolo credevano prodotti dai frutti di certi alberi di Scoria, che non avevano che a cader nel mare per sbucare i

I legni non sono ancor tanto lontani dalle terre per essere privi di ogni soccorso: non lungi di lì possono trovarsi Eschimesi, che loro sarebbero utili al bisogno.

Essi hanno avuto lo spettacolo di una magnifica aurora boreale, e siamo assicurati che varie osservazioni di alto interesse furono fatte, segnatamente sulle declinazioni dell'ago magnetico e sull' azione delle correnti magnetiche.

Ma gli orsi bianchi sono incoscienti vicini, che impongono agli equipaggi una sorveglianza continua.

Le notizie ricevute provano altresì che i legni non sono in una pericolosa situazione, e ch' essi possono comunicare coi continenti abitabili.

AMERICA

A commento di quanto abbiamo scritto ai di corsi sulle ladre speculazioni parigine, colo quali, sotto pretesto dell'oro della California si cerca di vuotare le tasche dei creduli, vendendo ad essi splendide promesse per azioni fino da cinque franchi, riportiamo quel che segue dal *Morning Herald*:

STOCKTON, 11 luglio. — Gli affari vanno di male in peggio. Aumenta la concorrenza, diminuisce il prezzo del lavoro, non che i beneficii in ogni genere. Diminuiscono pure i prodotti delle miniere. Certamente v' ha ancora ripresa una

immensa quantità d' oro, ma le vele più ricche sono già esaurite. Gli omicidi e i furti si fanno più frequenti. Tutti insomma sono scontenti. I minatori non guadagnano più che 3 o 4 dollari al giorno. Pochi fanno fortuna, delle migliaia di persone non guadagnano nulla. Tuttavia una persona economia ed attiva può ancora far degli affari. Carissimi sono i viveri; i polli costano 5 dollari, il burro salato 1 dollaro la libbra, il fresco 1 1/2 e il resto tutto è carissimo. Star a dozzina costa da 16 a 25 dollari la settimana, e le case si appiglionano da 300 a 2000 dollari al mese.

SOSCRIZIONE per gli innondati del Bresciano.

Somma delle sot. antecedenti A. L. 10,651. 72	
Elena e Giovannino fratelli Beltrame	8.00
Gio Batt. Dott. Plateo	30.00
Una Maestra	20.40
Gav. Ridolfo Co. di Coloredo	120.00
Ottimo Marinelli	10.00
	A. L. 10,839. 82

ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — TORINO 16. La presente lettera si scrive ad un nostro amico da un dignitario ecclesiastico della provincia di Piemonte. La cosa sarebbe assai importante e quasi incredibile pur nondimeno, la garanzia che ne oltre l'autore della lettera ci induce a pubblicarla.

Al congresso dei vescovi che si è chiuso or ora in Villanovaletta convennero i vescovi non solamente di Alba, Saluzzo e Pinerolo, come annunciava la *Gazzetta del Popolo* nel suo numero 212, ma quelli pure di Cuneo, Fossano e Mondovì, per deliberare in proposito alle attuali verifiche del Piemonte con Roma, e suggerire al Santo Padre quelli provvidenziali, che i vescovi congregati avvisano più pronti e più efficaci per cessare una siffatta situazione che minaccia la unità della Chiesa cattolica. Frutto di questo concilio è stato un indirizzo ragionato che, appena chiuso il concilio, fu spedito subito al Papa, nel quale lo supplicano, per il bene della Chiesa e della religione a dare la piena sua approvazione non solamente alle leggi Sicardi, ma a quella etendendo che il governo progetta e sul matrimonio, e sulla carica dei beni ecclesiastici, vedendo essi che sarebbe inutile il cozzare contro la più prepotente necessità dei tempi contro il volere della nazione.

Quindi lo supplicano di non lasciar partire da Roma l' inviato Sardo senza una parola di pace e di conciliazione col governo Sardo; ore fosse altrimenti, essi prevedono molti guai, e non difficile uno scisma. Vi posso assicurare che io ho letto l' indirizzo e mi parve ben fatto; e stando al giorno in cui fu mandato, e che arrivo a Roma, sembra che abbia fatto molta impressione sul Pontefice, il quale avrebbe, dopo questo, pregato il commendatario Paelli, che voleva partire, a fermarsi ancora. Tutto ciò tenuto per positivo, ed annunziatelo pure, se vi agrada, eh' io vi sto.

[Crocce di Savoia]

VERCELLI, 16 settembre. Leggesi nel *Vessillo*: Una circolare del ministero di guerra e marina in data del 9 corrente invitava l' esercito ad associarsi alla Nazione nel compiere un atto di beneficenza verso gli infelici Bresciani.

FRANCIA. — PARIGI, 16 settembre. Leggiamo nel *Parse*: La commissione di permanenza era numerosa ieri: quasi tutti i suoi membri si trovavano alla seduta. Giustificato sarebbe stato detto da parecchi membri della commissione, essi non penserebbero in alcun modo a richiamar l' Assemblea legislativa in Parigi, come erasi creduto per un momento. La maggior parte dei suoi membri che si erano riuniti ieri non rilegono neanche in Parigi presentemente. Sono dispersi nei dipartimenti vicini, e tutti giungendo alla sala della loro seduta, al palazzo legislativo, si faceano parte reciprocamente delle osservazioni politiche fatte da loro nella ultima residenza. Dappertutto, dicevano essi, le popolazioni vogliono ad ogni costo il mantenimento dell' ordine e della quiete materiale. Il richiamare l' Assemblea a proposito di non sappiamo quali suscettività misteriose, sarebbe un contravvenire nel modo più positivo alla volontà del paese. Queste popolazioni aspettano anzitutto la savietta dei rappresentanti, che essi sappiano migliorare lo stato generale delle cose, e, se occorre, fare alta costituzione de' poteri modificazioni tali che possano dare stabilità al governo, senza imporre loro i danni e le catastrofi d' una scossa troppo violenta.

Il paese vorrebbe, secondo la pittoresca espressione di un membro della commissione, che esso medesimo, per guadagnare, fosse sottoposto al cloroformio politico. L' Assemblea non sarà pertanto convocata dalla commissione innanzi del tempo prefissato per suo ritorno, salvoche avvenimenti gravissimi. Il generale Lamarckière istesso non avrebbe preveduto l' iniziativa di una simile determinazione, che spiacerebbe sommamente all' Assemblea ed a suoi membri, troppo lieti delle loro vacanze per vedersole di buon animo acciuffate senza necessità.

Parrebbe nondimeno che la commissione si sarebbe occupata della questione dei viaggi del presidente della repubblica, ma unicamente nella forma non ufficiale di conversazioni senza possibili risultamenti. In ultima analisi, lo stato generale del paese e quello di Parigi in particolare sarebbero sembrati soddisfacenti alla commissione, tranne una certa preoccupazione cui le cagionerebbero l' esistenza ed i movimenti della società del *Duci dicembre*, fantasma evocato dai visionari. La commissione si è aggiornata al prossimo giovedì.

— Il viaggio di Cherbourg ha fatto svanire tutte le cose di cambiamento di ministeri ed anche di ministri. Il sig. Barroche è sempre più fermo tenacemente, dicendo i giornali francesi, al ministero dell' interno; lo stesso dicono dei colleghi di lui; ond' è che non si parla più di veruna modifica.

— 15 settembre. Si tengono in questo momento, per quanto si dice, adunanze frequenti presso il generale Lavaignac in proposito dello scioglimento che il grande affare del giorno. I generali Lamarckière e Lefebvre si recano a queste conferenze. Assicurasi, cosa un po' difficile a credere, che il generale Cavaignac sarebbe d' avviso di proteggere i poteri del presidente; ma solo nel caso in cui la questione della revisione fosse accettata. Il generale Lavaignac vedrebbe in ciò, se non altro, il rassodamento attuale del principio repubblicano.

APPENDICE.

*Della donna e della sua educazione,
segnatamente per ciò che riguarda
le inferiori classi della società.*

Havvi un' essenza destinata a temperare nella mansuetudine e nell'amore i duri travagli che sui limiti della vita aspettano l'uomo e lo accompagnano fino alla tomba, che abbandona la casa in cui nacque e crebbe, e to si sforre più lungiogno degli anni dilungasi da' propri genitori onde stringersi con indissolubili nodi con un'altra famiglia? « è chiamata al un lungo e costante esercizio di virtù mite e delicate, ed a compiersi rettamente difilci assai; che non è raro di occorrere di usare insinuabile pazienza ed amorevoli e riduttivi accorgimenti a moderar l'indole aspra o al vizio abituato dal compagno che malauguramente sortiva, o a dursare contro le varie contraddizioni degl' individui che rifiuta la guardia di mal occhi, come straniero ignoto che viene ed usurpare ciò che sono apprezzati e negarli; oppure sta in lei vincere dell'ilarc sua rassegnazione, del generoso perdono, e delle care sempre eguali e sollecite gli animi più inaccessibili ed avversi; sta in lei conservare la pace che per lei con gravissimo danzo sovvertirebbe; sta in lei raccolgere dalle esterne istruzioni alla tranquillità e allo spirto di famiglia il figlio più dissipato, correggerne il salvagio temperamento, condurlo alla reverenza della fede e della cristiana morale, all'esequio rispettoso de' vecchi autori de' suoi giorni, all'adempimento della virtù o dimentica od ignorata; in breve sta in lei il disegolamento o l'abfication della casa. E quest'angelo dell'amore e della pace, che purch' pur convertirsi infaria, d'ogni gaudio e d'ogni bene funestatrice, è la donna. Né credasi le sole famiglie d'una condizione in qualche maniera elevata par ecipare a codesti doni o vantaggi, che tutte se ne risultano dalle più elevate alle più volgari; chè l'ordine interno, le minute provvidenze, la savia economia, per cui si guardano dalla triste mendicita e dalla disperazione, alla donna appoggiamintersieme. Ma non diss' ancor tutto: evvi uno stato in che la donna, vici posta nella sfera più nobile e luminosa della sua azione, ed è lo stato di madre. È delle madri cui alludeva un illustre scrittore esclamando: « Gli uomini fanno le leggi, pur son esse le donne che formano i costumi » (1). Alle madri si rivolgeva il De-Maistre con queste solenni parole: « Quel che si appella l'uomo, cioè l'uomo morale, se non si è formato sulle ginocchia di sua madre, sarà sempre una grave disgrazia, poiché nulla può supplire alla educazione materna » (2). Aggiudeva il Degembro che « il cuo del fanciullo sotto la saggia direzione di sua madre s'apre naturalmente alla vir u, come il cuo del fiore dischiude si ai benefici raggi del sole »; e Napoleone in uno de' suoi molti eminentemente sintetici conchideva, che sulle ginocchia delle madri si creano i caratteri morali delle nazioni. « Le madri pertanto, a qualunque classe delle società appartengano, devono sentire in sè medesime l'altezza della propria vocazione, e sapere che hanno in faccia al cielo ed alla terra la grande responsabilità dei frutti delle lor viscere, e che, dopo di averne i venti delle proprie lor carni, di averli alimentati del proprio seno, e di aver vegliato come gli tutelari di quelle tenere esistenze sulla lor culla, fa mestieri che sieno le prime educatrici dell'uomo loro, le eutrici assidue e industriose della virtù, che al sesso e alla condizione diverse di età non convengano, le gelose custoditrici della innocenza, le prudenti corretrici di quelle ree inclinazioni che cominciarono ad apprendersi nella irritabile sensibilità de' lor figliuoli, e che le istruzioni de' cordigli della chiesa, quelle de' maestri nelle scuole vengono dirette alla domestica educazione della madre, e poco assai gioverebbe, con tutto l'apparecchio de' metodi al popolare perfezionamento ordinati, e con tutti gli strumenti del sacraozio, e degli altri venerabili personaggi che a questo onorissimo scopo le cure e i nobili fatti consacrano del proprio ingegno, se le mutri non prosperassero; e invece

dentro le pareti della propria abitazione, o per ignoranza o per malvagie abitudini l'opera distruggessero del tempio e della scuola. Son esse le madri che ne' teneri anni massimamente han ricevuto il sacro deposito dell'intelletto, del cuore, della volontà, dell'anima tutta de' lor bambini, per modo che nuna mano cancellerà dalla fronte loro quel carattere ch'elleno saransi mostrate sollecite di scolpirvi. Iddio, ove mi concediate di così esprimermi, affidi alla temeranza delle madri nell'anima de' lor nati una carissima sua figliuola, destinata ad essere un altro giorno regina, affinché glieli crescano in virtù ed in sapienza, e adorna della rignadagnata purezza glielarestituiscano (1). Che se tale è la sublime vocazion d'ogni madre, e sarebbe più presto ancora che folia, delitto il disconoscerla, avea ben d'onde il Tommaso di pronosticare in quelle assai miti, ma giuste parole: « Quando udiva l'immortale Apote parlare si bene dell'educazione o dell'istruzione per l'infante, pel fanciullo e per l'adolescente lui mille volte sul punto di dirgli: pigliam le cosa da più alto e fermo principio, cominciamo dell'educazion delle madri; se no, noi non farem nulla ». Come infatti possono attendere al disimpegno de' sublimi loro doveri, ove non abbiano né ancor il sentimento della lor dignità, ove si credano, se parliamo segnatamente delle inferiori classi sociali, ordinate, poco più che le fiere, allo sviluppo organico dei frutti delle lor viscere? Come costituirsi maestre dei rudimenti nelle verità della fede e nella cristiana morale, se mancan esse d'ogni conoscenza la più necessaria; o se pur ne riceveretto alcuna la ravvolsero per entro a un tal cumulo di straumissime conseguenze e più strane superstizioni da disgradarne affatto lo apprendimento, e desiderare che rimangansi in faccia a' figliuoli muta quella lingua che nella educazion loro doves pigliar si gran parte sopra sè stessa; e raccolgendo sulle ginocchia e a sè dintorno la crescente prole spezzare quel pane che sarebbe una madre sola ammanire giusta il bisogno e la maggiore o minor debolezza de' suoi bambini; e somministrare, dirò così, delle sue proprie parole all'anima tenerella, quel latte che alle labbra temerelle somministra del proprio seno; poichè la parola e il seno della madre sono sempre meglio di ogni altro conosciuti dai pargoletti? Da ciò appare quanto sia lunga e faticosa la strada che tuttavia ci rimane a percorrere prisa di toccare in parte almeno quella meta che la moderna educazion si prefisse; e di ciò rimarranno convinti per poco che dalle superiori classi della società, e da' bellissimi concetti che si emettono dallo scrittoio e dalla solitudine in che medita l'uomo amoroso del bene de' suoi fratelli, discendiamo nelle case dell'artigiano, dell'agricoltore, del povero, trattenendoci ad osservare i comuni e tenacissimi comportamenti delle madri nella prima e successiva educazion de' lor figliuoli. Nullameno, benchè sia lunga e faticosa la strada e contrastata da que' naturali impedimenti, e da quelle volontarie contraddizioni che furono e saranno sempre le simmete di ogni ottima istruzione, ove non si adoprassero i migliori a superare codesta via, ed a combattere la propria vittoria, più mai non giungerebbero la meta onoratissima, mentre, non basta, no, il compiangere o declamare, rimanendoci frattanto inoperosi, ma per compierla è pur d'upo accingersi all'opera, e per toccare il fine, è pur mestieri cominciare la strada. Ed ecco a principio della strada ed a felice avviauenio dell'opera aprirsi quinci e quindici dalla pubblica e dalla privata beneficenza, proteggere gli illuminati e provvidi governi, promuoversi da' magistrati, assecondarsi dalle cittadine rappresentanze le scuole ed una comune istituzione delle fanciulle, affinché a qualunque classe della società appartengano coteste future regolatrici delle famiglie, e per la massima parte future madri pur anco, potessero apprendere, più ch'altro, quelle regole di costume e quelle domestiche virtù delle quali tanto abbisognano per adempire il più esattamente che possono ai molti delicati, difficili doveri della lor condizione. V'han molti che si spaventano della educazion della plebe; malaugurato e crudele spavento! quasi che nella plebe, che si affatica e bagna de' propri sudori il campo che della fecondazion ricevuta accrescerà gli agi del ricco, non si trovino quei gerani di vir u, che hanno il diritto, e meritano di essere

cultivati. Ci lamentiamo che il volgo è rozzo, corrutto, tenace dei pregiudizi, caparbio; ma la colpa non è tutta del volgo. Dimandatelo a coloro, che nauseati delle voluttà, e' adimesche portano la seduzione negli umili abitanti, a coloro che invece di offrire al popolo l'esempio della virtù, della carità e della giustizia adempiuta, invece di consecrarsi ad illuminarlo ed allargare il cerchio delle sue cognizioni, a sviluppare l'intelletto, a secondare il cuore di que' sentimenti che alla religiosa, alla sociale ed alla domestica prosperità lo conducono, si contentano di vilipenderlo, e di lasciarlo nelle tenebre dell'ignoranza e dei suoi errori (1). E luchiamo per tanto il popolo e nella donna e duochiamo l'angelo tutelare della crescente giovinezza, e la soave e diligente custodatrice delle vir u e della pace domestica, ed avremo prestato alla religione ed alla società il massimo dei servigi. La scuola però, onde raggiungere cotesto scopo, e mestieri che guardi al cuore, e la lettura ed ogni altro apprendimento di simili fatti non sieno che mezzi onde ottenere quel più di perfezionamento morale, che alla condizione di chiesediana conviene, affinché dalla scuola etcheduna riporti nella propria famiglia il preciso conoscimento delle massime che più interessano la fede e la cristiana morale, l'onore degli onesti costumi ed un contegno che a conservare la onestà e ad imporre l'altri risorsi proverga; un'obbedienza ilare e pronta ai comandi di propri genitori, anche in ciò che tornasse grave nello adempimento, obbedienza che appresso di svilupperassi in quella prudente e savia insusuditudine che è la date più pregevole di ogni sposa ed il carattere più rispettabile e sacro d'ogni madre, riporti un sentimento di una ua benevolenza ed una inclinazione al beneficire che la rendano facile al perdono delle offese, e sollecita nel soccorrere le altri miserie; e dove non possa del dinaro e d'alcun altro stato di simili guisa per la povertà della sua coniugio si presti col'opera delle sue braccia, con la vigile ed amorevole assistenza nelle malattie, con la disinteressata offerta delle proprie cure a sollievo della languente e misera umanità; non irribitile, non indegna, non fomentatrice di odi, non turbatrice dell'altri pace; sia la scuola che apre lo spirto alla osservazione, al razioncio, all'ordine, alla providenza, all'interesse di famiglia, all'amor del lavoro, all'abnegazione, alla mitteza ed all'esercizio de' sentimenti più nobili e necessarii; sia in breve il perisso della chiesa, il tirocinio della vita casalinga e sociale, la coadiutrice del vero sacerdozio ad operare, nel giusto adempimento dei doveri e nella domestica tranquillità, le salute eterna delle anime. Se a ciò non mirasse qualunque educazion delle inferiori classi sociali discosceserebbero la essenziale industria sua, e tramutandosi il mezzo nel fico, perderebbero il frutto del popolare insegnamento che intendesi la religione e la società, sarebbe gitato inutilmente il dinaro, e giustifico i forse i lamenti di que' che nella m'apicità delle scuole null'altro veggono, che un multiplicato argomento d'inerzia e di corruzione. Perchè poi possian fuggire all'intuito codesta accusa, verrò in brevissime parole dichiarandovi alcune delle accennate virtù ch'esser devono nell'educazion femminile massimamente promosse.

(continua)

(1) Vincenzo Trava: *Quale sia il genere d'istruzione utile e necessaria, specialmente ne' viaggi*

Avviso di Concorso

A Segretario comunale, verso stipendio annuo di fiorini 300. Si desidera un italiano, cittadino austriaco di condotta intemerata, avente nozioni di corrispondenza uffiosa, e di direzione di cancelleria.

Le documentate insinuazioni si accettano entro tre settimane per la via postale di Cervignano.

Dalla Deputazione Comunale di Fiumicello li 11 Settembre 1850.

ANTONIO Dott. LIZZARICH Podestà.

(1.a pubb.)